

## Welfarismi

### LE POVERTÀ SONO MOLTE PER QUESTO NON BASTA UNA MEDICINA

di TIZIANO VECCHIATO

Lo scorso 13 luglio l'Uea (University of East Anglia) ha festeggiato i 40 anni della facoltà di Servizio Sociale con studenti, ex allievi, amici e collaboratori, scrutando il futuro del welfare, ancora frastornati dalla Brexit. Non ha celebrato se stessa, si è interrogata sull'impatto sociale di tanti anni di lavoro, guardando ai frutti, al loro valore umano e sociale, in Inghilterra, Europa e negli altri continenti. Inevitabile un parallelo con l'impatto di molti studi in Italia, ad esempio dopo vent'anni di ricerche e discussioni su come lottare contro la povertà. Il giorno dopo l'Istat ci confermava che i poveri sono paurosamente aumentati (4,6 milioni in povertà assoluta nel 2015, 500mila più del 2014). Facile dare la colpa alla crisi e non a scelte politiche lastricate di trasferimenti. Hanno cambiato il colore della pelle, come i camaleonti, ma non la loro "misura".

Quanto valgono i costi delle mancate politiche contro la povertà? Se ne è parlato molto, senza prendersi sul serio, preferendo seguire il fiume del consenso, cioè dando la stessa medicina per diversi problemi. I dati Istat non parlano "di povertà" ma "delle povertà", distribuite nell'arco della vita e troppo radicate nelle famiglie con figli. In Parlamento la misura unica contro la povertà si sta facendo strada. Come velocizzarla? Combinando il diritto con il rovescio e stringendo le maglie. La nuova misura sarà "diritto" universale, il suo "rovescio" la rimessa in equità distributiva dei trasferimenti categoriali. Sono tecnicamente finalizzati a "determinati poveri". Se i poveri assoluti riceveranno la misura universale senza i secondi e i trasferimenti categoriali saranno dati senza la prima, la copertura degli aiutati sarà più estesa, evitando il "cash overload". Per i Comuni significherebbe trasformare in servizi più di 2 miliardi di spesa assistenziale. Tutto questo nell'ipotesi che non venga fatta la riforma dei trasferimenti attesa da 20 anni. Ma sarà già un risultato, con un'exit anche per noi: la finiremo di dire "siano quasi gli unici in Europa senza una misura universale". Altrove quelle "finalizzate" non se le possono permettere.



## POVERTÀ

### ▷ Con 750 milioni il Sia diventa nazionale

Da settembre il Sia (Sostegno per l'Inclusione Attiva) diventa nazionale.

**Dopo un lungo periodo di sperimentazione nelle grandi città nasce così la prima misura nazionale di contrasto alla povertà.** È il primo passo di quel reddito di inclusione disegnato dal ddl delega di contrasto alla povertà approvato dalla Camera.

Per il 2016 le risorse a disposizione sono pari a 750 milioni di euro (derivanti da fondi europei, nazionali e regionali), che nel 2017 raddoppieranno. Priorità sono le famiglie con figli minori in condizione di povertà assoluta: oggi si copre circa il 40% di questa platea (180-220mila famiglie povere, che significa 800mila/1 milione di beneficiari, di cui la metà minori) ma già l'anno prossimo l'impegno è quello di arrivare a tutte. I beneficiari infatti sono le famiglie con Isee corrente, in corso di validità, inferiore o uguale a 3mila euro e con una di queste condizioni: presenza di un componente di età minore di anni 18; presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore; presenza di una donna in stato di gravidanza.

Il Sostegno si compone di un beneficio economico e di un progetto personalizzato, volto al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale, che è vincolante per accedere al beneficio.

**La parte monetaria varia a seconda della composizione del nucleo familiare**, da 80 fino a 400 euro per le famiglie di 5 o più membri e verrà erogata ogni bimestre. I requisiti e le procedure per l'accesso al beneficio potranno essere rivisti in base al monitoraggio dei primi due bimestri di attuazione della sperimentazione.